



# Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

**Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella**

**21-24 maggio 2009**

***San Romano in Garfagnana - Lucca***

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

LEONARDO SALARI<sup>1</sup>, ANNALISA ZARATTINI<sup>2</sup>, MARIO F. ROLFO<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Roma "La Sapienza" <sup>2</sup> Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio <sup>3</sup> Dipartimento di Beni Culturali, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

## Nota preliminare sulla fauna del Neolitico antico di Grotta Mora Cavorso (Jenne, Lazio)

### *The early Neolithic fauna from Mora Cavorso Cave (Jenne, Latium): a preliminary report*

Riassunto - La Grotta Mora Cavorso presso Jenne (Roma, Italia centrale) è oggetto di indagini archeologiche dal 2006. Alcuni manufatti litici, un'ascia in serpentinite verde, ceramica e resti faunistici sono stati recuperati in 2 distinte camere interne (sala superiore e sala inferiore) insieme ad alcuni resti umani in connessione e a molti altri resti antropici disarticolati e frammentati riferibili ad almeno 21 individui. La ceramica rinvenuta e due datazioni radiometriche collocano la pratica funeraria al Neolitico antico. Associati ai resti antropici neolitici sono stati riconosciuti resti di pecora, capra e/o pecora, bue, cane e cervo; dallo stesso orizzonte provengono anche resti di lepore, roditori, chiroteri e uccelli di piccola taglia, di plausibile apporto naturale. L'età di morte degli animali domestici suggerisce una frequentazione umana tra la primavera e l'autunno.

Nella sala inferiore, al di sotto del livello neolitico, è stato individuato un ulteriore livello con ossa di cervo, frustoli carboniosi e chiazze di cenere. In alcuni saggi stratigrafici effettuati in vari punti della grotta sono stati individuati altri livelli di frequentazione umana, dal Paleolitico superiore al Medio Evo, con resti di animali domestici e selvatici, ossa umane, ceramica e manufatti litici.

*Summary - Since 2006 the Cave of Mora Cavorso, located near Jenne (Rome, Central Italy), has been object of archaeological investigations. Some lithic artefacts, a greenstone axe, pottery and faunal remains have been recorded from two separate internal chambers (upper room and lower room) with human remains, some of them articulated and others many fragmented and found in isolation, referable to at least 21 individuals. This funerary practice is referred to the early Neolithic by pottery and the radiometric dating. Associated with the Neolithic human remains the remains of sheep, goat and/or sheep, ox, dog and red deer have been identified. Other remains of hare, rodents, bats and birds (small size) were recovered from the same horizon, but plausible natural input. The age at death of the domestic animals suggests a human occupation of the cave from the spring to the autumn. In the lower room, under the early Neolithic layer, another layer characterised by red deer remains and charcoal fragments and various ashes spots has been found. Finally, other layers of human presence with domestic and wild species remains, human bones, pottery and lithic artefacts dated from the upper Palaeolithic to the Middle Age have been identified in some trenches carried out in the various parts of the cave.*

Parole chiave: Neolitico antico, sepolture, animali domestici, animali selvatici.

Key words: early Neolithic, burials, domestic animals, wild animals.

## INTRODUZIONE

Sono esposti i dati relativi ai resti faunistici associati alle sepolture neolitiche di Grotta Mora Cavorso. La grotta si apre sul versante destro dell'alta valle dell'Aniene, nel comune di Jenne (Roma, Italia centrale), all'interno dell'area soggetta al Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini (Fig. 1A). Le indagini archeologiche sono iniziate nel 2006, in seguito alla segnalazione della presenza di ossa umane all'interno della cavità da parte del gruppo speleologico "Shaka Zulu" di Subiaco. Lo scavo archeologico si è concentrato inizialmente nelle aree di affioramento dei resti antropici (sala inferiore e sala superiore); successivamente sono stati aperti vari saggi stratigrafici nelle sale più esterne della grotta che hanno permesso di individuare un deposito complesso e pluriarticolato (Fig. 1B). Le testimonianze di frequentazione umana coprono, con qualche lacuna, un ampio intervallo di tempo dal Paleolitico superiore al Medio Evo.

Nella sala 1 (saggio B2) è stato intercettato uno strato con rari manufatti litici dell'Epigravettiano finale e abbondanti resti fossili di lepore, marmotta, lupo, volpe, donnola, cinghiale, cervo, capriolo, stambecco e camoscio; una datazione radiometrica su mandibola di marmotta ha fornito l'età di  $13.460 \pm 50$  anni BP (Lyon-4568, calibrata 14.175 - 13.910 BC  $1\sigma$ ). Ascrivibili al Paleolitico superiore sono anche i meno numerosi ma interessanti resti di lepore, castoro, marmotta, orso bruno, cavallo, equide idruntino, cinghiale, cervo e stambecco recuperati da un inghiottitoio che si apre sul lato destro dell'ingresso della grotta (Salari *et al.* in stampa b). Nella sala inferiore, al di sotto dei resti antropici, è stato individuato un ulteriore livello con abbondanti ossa di cervo e con presenza umana testimoniata solo da frustoli carboniosi sparsi e chiazze di cenere sulle ossa; questo livello è attribuibile al Mesolitico sulla base di due datazioni radiometriche, una su dente di cervo (Beta-227131,  $8.770 \pm 60$

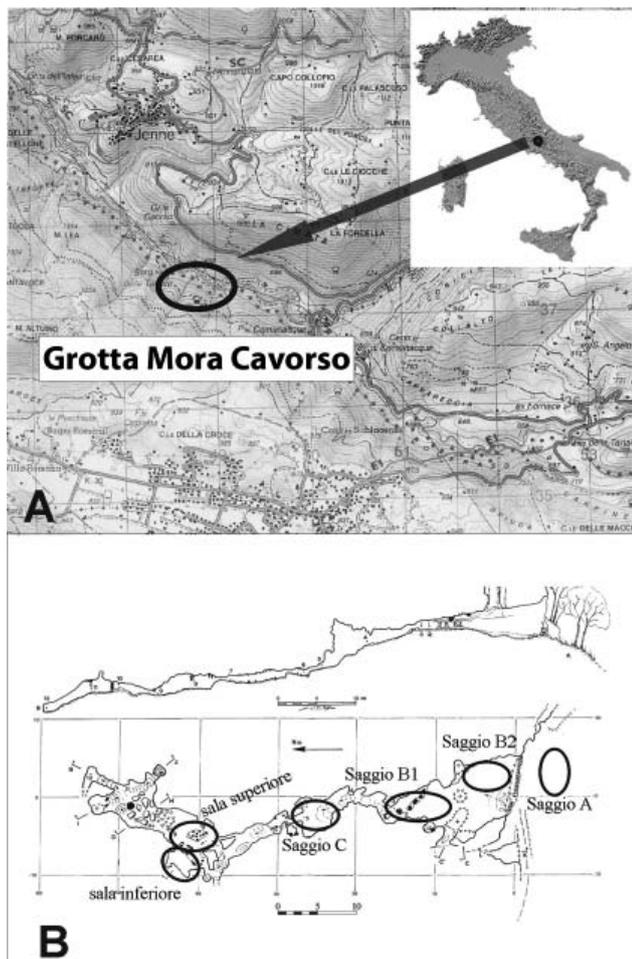


Fig. 1. Grotta Mora Cavorso: A) ubicazione del sito; B) sezione (in alto) e pianta (in basso) della grotta.

anni BP, calibrata 7.950 - 7.790 BC 1 $\sigma$ ) e l'altra su carbone (Lyon-4569, 8.750 $\pm$ 40 anni BP, calibrata 7.953 - 7.609 BC 1 $\sigma$ ) (Rolfo *et al.* 2009, 2010).

Il livello piú ricco di testimonianze, al momento, è quello datato al Neolitico antico dove sono stati rinvenuti in due distinte aree interne (sala inferiore e sala superiore) numerosi reperti antropici associati a resti faunistici e raro materiale archeologico (Rolfo *et al.* 2009, 2010). Sono stati complessivamente recuperati in concrezioni calcitiche, sigillati superiormente e inferiormente da croste stalagmitiche di spessore variabile, oltre 600 resti ossei umani (la metà completamente frammentati) riferibili ad almeno 21 individui: 12 adulti (6 femmine d'età compresa tra i 20 ed i 40 anni, 4 maschi d'età compresa tra 18 e 39 anni e 2 di sesso indeterminato) e 9 bambini, tra cui uno di ca. 2 anni ed uno d'età perinatale (Passacantando 2009). Due datazioni radiometriche, una su osso umano della sala inferiore (Lyon-3504, 6.405 $\pm$ 35 BP, calibrata 5.472 - 5.314 BC 1 $\sigma$ ) e l'altra su carbone della sala superiore (Lyon-5202, 6.275 $\pm$ 45 BP, calibrata 5.322 - 5.084 BC 1 $\sigma$ ), collocano la pratica funeraria nella fase evoluta del Neolitico antico dell'Italia centrale. La presenza dei resti di due distinte sepolture parzialmente conservate denota una pratica deposizionale in cui non si ha alcuna delimitazione dello spazio funerario, con i corpi adagiati direttamente sul piano della

concrezione stalagmitica. La diversa posizione altimetrica delle due aree e le differenti modalità di giacitura del materiale antropico suggeriscono che la sala superiore fungeva da zona di deposizione primaria, mentre la sala inferiore aveva il ruolo di ossario dei corpi precedentemente adagiati nella sala superiore (Rolfo *et al.* 2009, 2010).

Da attribuire ad un momento finale del Neolitico, o forse al primo Eneolitico, è il livello superiore del saggio C (sala 2), con tracce di focolari e resti di fauna domestica, per il quale è disponibile una datazione radiometrica su carbone di 4.775 $\pm$ 35 anni BP (Lyon-5203, calibrata 3.640 - 3.385 BC 1 $\sigma$ ). Nella parte piú interna della sala 1 (saggio B1) è stato rinvenuto un livello attribuibile alla media età del Bronzo (BM1), con resti di animali domestici e selvatici, abbondante materiale ceramico e vari frammenti ossei umani, riferibili a probabili sepolture sconvolte. Raro ma significativo è il materiale ceramico d'età storica (VIII-X sec. AD) rinvenuto nel saggio A, all'esterno della grotta, e nella parte piú superficiale del saggio B1 (Rolfo *et al.* 2010).

## RISULTATI E DISCUSSIONE

Mescolati ai resti antropici neolitici sono stati individuati resti di pecora, capra e/o pecora, bue, cane e cervo; dallo stesso orizzonte provengono anche resti di lepore, roditori, chiroteri e uccelli di piccola taglia. La tabella 1, in cui le percentuali dei singoli taxa sono calcolate sul totale dei frammenti determinati, mentre la percentuale relativa agli indeterminati è calcolata sul totale generale, mostra che sono stati esaminati 387 reperti di grandi mammiferi e che oltre la metà sono stati determinati anatomicamente e tassonomicamente (rimane da analizzare un piccolo lotto di ossa della sala superiore ancora fortemente incrostate da matrice stalagmitica); i frammenti di coste e vertebre, generalmente di piccola taglia, sono stati conteggiati a parte. Qualche reperto è integro, ma le ossa sono perlopiú frammentate e numerose presentano tracce di contatto col fuoco; sono state notate alcune strie presumibilmente di strumento litico su una tibia di pecora, su un metatarso giovanile di pecora o capra e su varie schegge ossee indeterminate. Tali tracce di macellazione e di consumo dei pasti (e la stessa composizione faunistica) indicano che i resti dei grandi mammiferi sono di apporto antropico. Meno numerosi i resti ossei di chiroteri, roditori e piccoli uccelli che, invece, sono di plausibile apporto naturale, accumulati in momenti di abbandono o di frequentazione occasionale della grotta da parte dell'uomo.

Il 97% dei resti determinati è riferito a *Ovis* vel *Capra*, ma laddove è stato possibile distinguere i due generi è stata riconosciuta la sola pecora. Molto scarsi, invece, i resti degli altri animali: il cane è rappresentato da una seconda falange di un individuo adulto, il bue da una seconda falange giovanile e il cervo da due ossa carpali e due denti superiori, tra cui un canino vestigiale di modeste dimensioni, probabilmente femminile.

I resti ossei di *Ovis* vel *Capra* sono rappresentativi dell'intero scheletro e sono riferibili ad una decina di individui: 3 d'età inferiore a 3 mesi, 2 tra 3 e 6 mesi, uno di ca. 18 mesi, 3 adulti d'età compresa tra 2 e 4 anni e un feto a termine o neonato (Tab. 2). Molto probabilmente pecore e capre erano abbattute, macellate e consumate *in loco*. Le dimensioni, ricavate moltiplicando la lunghezza delle ossa degli arti per i coefficienti di Teichert (1973), prospettano l'esistenza di pecore mediamente alte 62,4 cm (58,5 cm da astragalo, 59,5 cm da femore e 69,2 cm da tibia). Considerato che l'astragalo non ha nuclei distinti d'accrescimento osseo e poteva essere appartenuto ad un giovane individuo, le pecore di Grotta Mora Cavorso erano tra le più grandi nel Neolitico antico dell'Italia centrale (Tab. 3).

## CONCLUSIONI

I resti faunistici associati alle sepolture del Neolitico antico di Grotta Mora Cavorso sono quasi tutti attribuiti a

Taxa	NR	% NR	NMI	% NMI
<i>Canis familiaris</i> - cane	1	0,51	1	7,69
<i>Ovis aries</i> - pecora	39	19,7	10	76,92
<i>Ovis</i> vel <i>Capra</i> - caprini domestici	153	77,27		
<i>Bos taurus</i> - bue	1	0,51	1	7,69
<i>Cervus elaphus</i> - cervo	4	2,02	1	7,69
<b>Totale determinati</b>	<b>198</b>	<b>100</b>	<b>13</b>	<b>100</b>
coste	45			
vertebre	54			
indeterminati	90			
<b>Totale indeterminati</b>	<b>189</b>	<b>48,8</b>		
<b>Totale generale</b>	<b>387</b>			

Tab. 1. Grotta Mora Cavorso, Neolitico antico: numero dei resti faunistici (NR) e numero minimo degli individui (NMI).

	N	GG	G	G-A	A	totale
<i>Canis familiaris</i> - cane					1	1
<i>Ovis</i> vel <i>Capra</i> - caprini domestici	1	3	2	1	3	10
<i>Bos taurus</i> - bue			1			1
<i>Cervus elaphus</i> - cervo					1	1
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>13</b>

Tab. 2. Grotta Mora Cavorso, Neolitico antico: numero degli individui per classi d'età (N: feto o neonato; GG: giovanissimo; G: giovane; G-A: giovane adulto; A: adulto).

Sito	Bibliografia	min.	med.	max.
Grotta Sant'Angelo (NC)	Wilkens 1996		66,2	
Catignano	Wilkens 2003	58,5	64,1	70,2
Villaggio Leopardi	Wilkens 1991		63,5	
<b>Grotta Mora Cavorso</b>		<b>58,5</b>	<b>62,4</b>	<b>69,2</b>
Grotta dei Piccioni (NI)	Wilkens 1991	57,8	60,5	63,2
Ripabianca di Monterado	Wilkens 1991	56,7	58,5	61,6
Grotta dei Cocci	Salari <i>et al.</i> in stampa a	51,3	55,6	59,7

Tab. 3. Grotta Mora Cavorso, Neolitico antico: altezza al garrese in cm di *Ovis aries* e confronto con altri siti dell'Italia centrale (NI: Neolitico a ceramica impressa; NC: Neolitico a ceramica Catignano).

*Ovis* vel *Capra*, ma è attestata anche la presenza di altri animali domestici (bue e cane) e di una specie selvatica (cervo). La presenza di resti di agnelli d'età inferiore a 6 mesi e di un feto a termine o neonato, supponendo la maggioranza delle nascite a primavera, suggerisce una frequentazione della grotta tra la primavera e l'autunno da parte di genti dedite essenzialmente alla pastorizia.

L'andamento delle classi d'età, qualora non sia dovuto ad uno sfruttamento dei ruminanti per il latte oltre che per la carne, avvicinerrebbe Mora Cavorso ad altre grotte dell'Italia centrale frequentate nel Neolitico anche a scopo funerario e/o culturale, quali Grotta Continenza di Trasacco, Grotta dei Piccioni di Bolognano e Grotta Sant'Angelo sulla Montagna dei Fiori in Abruzzo (Barra *et al.* 1990; Wilkens 1995, 1996) e Grotta dei Cocci in Umbria (Salari *et al.* in stampa a).

## BIBLIOGRAFIA

Barra A., Grifoni Cremonesi R., Mallegni F., Piancastelli M., Vitello A., Wilkens B. 1990. La Grotta Continenza di Trasacco. I livelli a ceramiche. *Rivista di Scienze Preistoriche*, 42: 31-100.

Passacantando D. 2009. *Il campione neolitico dei resti scheletrici rinvenuti a Jenne (Roma)*. Tesi di laurea specialistica in Biologia ed Evoluzione Umana, Università "Tor Vergata", Roma.

Rolfo M.F., Salari L., Zarattini A. 2009. *Nota preliminare sulle indagini archeologiche presso la Grotta "Mora di Cavorso" (Jenne, Roma)*. In G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina 5*. Atti del Quinto Incontro di Studi, Roma 3-5 dicembre 2007, L'Erma di Bretschneider, Roma, pp. 15-22.

Rolfo M.F., Mancini D., Salari L., Zarattini A. 2010. *La grotta di "Mora Cavorso" (Jenne, Roma): nuove ricerche*. In G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina 6*. Atti del Sesto Incontro di Studi, Roma 4-6 marzo 2009, Quasar, Roma, pp. 11-17.

Salari L., De Angelis M.C., Tagliacozzo A. (in stampa a). La fauna neolitica della Grotta dei Cocci (Narni, Umbria). *Rivista di Studi Liguri*.

Salari L., Passacantando D., Rolfo M.F. (in stampa b). First data on the latest Pleistocene Mammals from Mora Cavorso Cave (Jenne, Latium, Central Italy). *Il Quaternario*.

Teichert M. 1973. *Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bei Schafen*, In A.T. Clason (eds.), *Archaeozoological studies*, Amsterdam, pp. 51-69.

Wilkens B. 1991. Il ruolo della pastorizia nelle economie preistoriche dell'Italia centro-meridionale. *Rivista di Studi Liguri*, 57: 81-94.

Wilkens B. 1995. *Animali da contesti rituali nella preistoria dell'Italia centro-meridionale*. In Atti del 1° Convegno Nazionale di Archeozoologia, Rovigo 5-7 marzo 1993, *Padusa, Quaderni*, 1: 201-207.

Wilkens B. 1996. *Le faune*. In T. Di Fraia, R. Grifoni Cremonesi (a cura di), *La Grotta Sant'Angelo sulla Montagna dei Fiori (Terra)*. IEPI, Pisa-Roma, pp. 277-293.

Wilkens B. 2003. *La fauna*. In C. Tozzi, B. Zamagni (a cura di), *Gli scavi nel villaggio neolitico di Catignano (1971-1980)*. IIPP, Firenze, pp. 219-238.